

In un pomeriggio di giugno di quattro anni fa, passeggiavo in Piazza del Plebiscito con Annamaria e Marco, mia moglie e mio figlio, e con i cugini Gina e Giancarlo, milanesi di nascita, ma di cuore decisamente partenopeo. Ad un tratto Gina, voltatasi verso l'ingresso del Palazzo Reale, cominciò a citare i nomi dei personaggi rappresentati dalle otto statue,<sup>1</sup> sicuramente a tutti noi ben note, trovando pronto riscontro in Marco.<sup>2</sup>

Che imbarazzo. Conoscevo, infatti, solo qualche nome di quei signori che sono stati re di Napoli. Eppure, napoletano da generazioni, a cinquantaquattro anni compiuti, conosco pietra per pietra quasi tutta la mia città, ma gran parte della storia che sottende strade, palazzi, chiese, statue, fontane, monumenti visti e rivisti migliaia di volte non fa parte del mio bagaglio di cultura: che vergogna.

Come tanti, fa tendenza, ho privilegiato "l'escursione fuori porta", indossando la ridicola, ma comoda, divisa del turista *made in Germany*: pantaloncini corti, ovviamente d'estate, cappellino, scarpe da ginnastica, zaino alla Eta Beta e l'immancabile macchina fotografica altamente tecnologica. Ho macinato a piedi chilometri scambiandoli evidentemente per metri, atteso che nella mia città non faccio un passo se non in macchina o a limite in metropolitana, anche se per la verità uso anche la moto. E pensare che quando vedo girare per Napoli persone vestite in questo modo sorrido divertito: evviva la coerenza.

Decisi, quindi, di smettere di essere un estraneo in casa mia e provai ad "esplorare" Napoli per conoscere le sue origini e la sua storia; ripercorsi quei luoghi abituali con rispetto, attenzione e umiltà.

Proviamo a rifare insieme qualche tappa di quella passeggiata. Ipotizziamo di prendere la metropolitana collinare dalla stazione di Rione

1. Le otto statue raffigurano i capostipiti delle dinastie che hanno regnato su Napoli. Oltre ai Savoia, la nostra città ha avuto 38 re.

I sovrani Normanni furono 5: Ruggero, Guglielmo I (il Malo), Guglielmo II (il Buono), Tancredi e Guglielmo III.

I sovrani Svevi furono 4: Enrico VI Imperatore, Federico II Imperatore, Corrado e Manfredi.

I sovrani Angioini furono 8: Carlo I d'Angiò, Carlo II d'Angiò, detto lo Zoppo, Roberto, Giovanna I, Carlo III da Durazzo, Ladislao, Giovanna II e Renato d'Angiò.

I sovrani Aragonesi furono 5: Alfonso I d'Aragona, Ferrante o Ferdinando I, Alfonso II, Ferrante II e Federico II.

I sovrani del vicereame furono 2 Spagnoli e cioè Ferdinando il Cattolico e Giovanna III; 5 Austriaci e cioè Carlo V Imperatore, Filippo II, Filippo III, Filippo IV e Carlo II; 1 fu il sovrano Francese e cioè Filippo V.

Il sovrano Austriaco fu 1 e cioè Carlo VI Imperatore.

I sovrani Borbonici furono 5: Carlo di Borbone, Ferdinando IV, Francesco I, Ferdinando II e Francesco II. Dal 1806 al 1815 si ebbero 2 re Francesi e cioè Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat.

2. *Nota personale*: era il 14 febbraio del 1974, quando mio padre, prima di riprendere il treno per Napoli, mi salutò in piazza Duomo, lasciandomi in compagnia di una valigia e di un grande magone. Tuttavia Marco, mio figlio, *pensato* a Milano, è nato a Napoli e da sempre vi vive. Evidentemente la sua prorompente napoletanità e il suo amore viscerale per questa città dipendono dall'amore paterno per Napoli, sebbene influenzato dal fatto di non potere e non volere dimenticare che molto io devo anche a Milano.

Alto<sup>3</sup>, dove abito, e di scendere alla stazione di Piazza Dante. Attraversiamo Port'Alba e addentriamoci in Via Tribunali fino a giungere a Piazza S. Gaetano. Essa era *l'agorà* di Neapolis greca e, successivamente, in periodo romano, *il foro*, cioè il luogo dove si riuniva l'assemblea popolare e dove i cittadini si incontravano per discutere di affari, di politica e di quant'altro.

3. Non posso omettere di citare, anche se brevemente, quel "gioiello" che è la metropolitana collinare. La prima pietra fu posta il 22 dicembre 1976 a piazza Medaglie d'Oro e il primo tratto della linea (da Vanvitelli a Colli Aminei) è entrato in esercizio il 28 marzo 1993. Il 14 dicembre del 2002 è entrato in esercizio anche il secondo binario, per cui la linea è operante sull'intera tratta Piscinola-Dante. Nei piani futuri è previsto che la metropolitana giungerà fino a Capodichino, passando per il Centro Direzionale e la stazione FS di piazza Garibaldi. Ma "la collinare" non è soltanto una importantissima opera tesa a contribuire in maniera rilevante alla soluzione del problema della mobilità. Essa, infatti, principalmente nelle nuove stazioni della tratta Vanvitelli-Dante, si propone a buon diritto come una *galleria d'arte* aperta a tutti.

– Stazione di *Piazza Dante*: di Carlo Afano si ammirano "Luce-Grigio" e "Frammento di un autoritratto anonimo" (1990); dell'americano Joseph Kosuth l'opera che ripropone una frase del "Convivio" di Dante Alighieri; il beneventano Nicola De Maria ha realizzato il mosaico colorato intitolato "Universo senza bombe, regno dei fiori. 7 angeli rossi"; particolarissima l'opera, senza titolo, del greco Jannis Kounellis, che usa materiali della vita quotidiana (un grande quadro di acciaio attraversato da putrelle simili a binari che schiacciano scarpe di ogni tipo e altri oggetti); "Intermediterraneo" è l'opera del biellese Pistoletto che, su frammenti di specchio, ha indicato, con una linea nera, il profilo dei paesi che si affacciano sul mediterraneo.

– Stazione *Museo-Cavour*: Mimmo Jodice espone foto che rappresentano le statue bronzee degli Atleti e delle Danzatrici della villa dei Papiri di Ercolano; di Fabio Donato sono i ritratti con i quali rappresenta i punti cruciali dello sviluppo culturale di Napoli; "I politici" del casertano Antonio Biasiucci esprimono la innovativa interpretazione che l'artista fa dei canoni tradizionali della fotografia; Raffaella Mariniello presenta foto in bianco e nero con scenari naturali. (il quartiere industriale di Bagnoli che si trasforma dopo la dismissione dell'Italsider); Luciano D'Alessandro ritrae interni domestici, emarginati e bambini cresciuti troppo in fretta per vicissitudini della vita.

– Stazione di *Materdei*: si caratterizza per le opere di Sol Le Witt e di Sandro Chia; i pannelli di vetro colorato sono di Fulvia Mendini.

– Stazione di *Salvator Rosa*: il grande stelo fiorito posto all'interno di un parallelepipedo in fibra di carbonio è di Raffaella Nappo; Luigi Castellano, in arte Luca, è l'autore dei tre pannelli in policarbonato segnati da ideogrammi, "Immagine di un segno: scrittura"; di Enzo Cucchi sono l'altorilievo in ceramica di Vietri, posto lungo la discenderia della stazione, e l'immagine del Vesuvio, in maioliche, che conversa con figure e simboli della tradizione, tra cui i teschi, nella seconda uscita dell'impianto; Santolo De Luca è l'autore del pannello, "Liquidazione", dipinto con innumerevoli gocce d'acqua; Perino e Vele espongono quattro Fiat cinquecento, arrugginite e coperta da trapunte in vetroresina; Lucio Del Pezzo espone "Architettura" (un tavolo sorretto da colonne doriche, sul quale poggiano alcuni strumenti quali una squadra e un compasso); di Augusto Perez il bronzo nominato "Tebe", con sottotitolo "Edipo e la Sfinge"; Il Pulcinella è di Lello Esposito; Il mosaico in vetricolor è di Ernesto Tatafiore (sulla testa di una donna, che rappresenta la filosofia, si affaccia un piccolo Diderot); Mimmo Rotella, espressione del "Nouveau Réalisme" è l'autore de "Il volo di Icaro"; il mosaico in vetricolor che raffigura un treno verde, azzurro e rosa è di Gianni Pisani; di Natalino Zullo un'opera con strane figure umane realizzate in materiali diversi e di colore bianco; le due teche ovali, con il fondo a specchio, sono di Quintino Scolavano; Mimmo Paladino, autore della "Montagna di sale" esposta in piazza del Plebiscito nel periodo natalizio del 1995, ha realizzato, per la stazione, due interventi: uno interno, costituito da una scultura che raffigura una mano tesa verso l'alto, l'altro esterno, all'estremità della scala mobile e sulla parete di un palazzo che affaccia sull'impianto, caratterizzato da stendardi in pietra; la scultura in ferro e rame "Sette Angeli" è di Riccardo Dalisi; le "cartoline d'autore", contenenti piccoli oggetti simbolici della tradizione e della religiosità popolare (l'Addolorata vestita di nero, San Gennaro e un ex voto a forma di cuore), sono di Gloria Pastore; quattro totem di metallo colorato, posti tra giochi, quali il labirinto e la campana, sono l'opera di Salvatore Paladino; il mosaico di Fulvia Mendini rappresenta, in stile liberty, un soggetto floreale; Alex Mocika ha realizzato, all'esterno della stazione, sculture "ludiche" in fibreglass, posizionati accanto a reperti archeologici romani rinvenuti durante gli scavi della metropolitana; Una cappella ottocentesca ospita, infine, un moderno Narciso, opera di Ugo Marano.

– Stazione *Cilea*: due sculture in acciaio colorato e un mosaico di Renato Barisani; l'omaggio alle "Quattro giornate" di Nino Longobardi, costituito da quattro piccoli bassorilievi, più uno grande, con effetto di orma, in negativo sul bronzo, e da due grandi olii (l'artista ha realizzato anche una colonna in bronzo nella stazione di Salvator Rosa); la lunga tela colorata, chiamata "C'est la crapule", di Anna Sargenti; gli androidi femminili in bronzo di Marisa Albanese, dal nome "Combattenti", con i quali l'artista celebra le donne napoletane che parteciparono alle quattro giornate del 1943; il "light-box" di Betty Bee (Elisabetta Lionetti) in cui